

Pensare l'esperienza. Itinerari nella scuola primaria

Paolo Federighi, Vanna Boffo

Complessità e futuro: potremo affermare che queste siano le categorie-chiave che hanno guidato l'organizzazione del lavoro, che viene qui presentato, fin dagli esordi. Complessità e futuro coniugate con il tema della scuola, e in particolare della scuola primaria, tra *formazione iniziale* degli insegnanti, *formazione in itinere* e *progettualità*.

L'idea di raccogliere i saggi nasce all'indomani di un convegno, di cui il volume riprende il titolo, per non disperdere un patrimonio di riflessioni, di spinte propulsive, di comunità in cammino, di insegnamenti, di emozioni. Il convegno, ideato da Enzo Catarsi, Paolo Federighi, Carla Ida Salvati e organizzato nel settembre 2013 con la collaborazione di Giunti Scuola, dal Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze, aveva lo scopo di porre le basi per *ri-pensare* il Corso di Laurea di Scienze della Formazione Primaria.

Ri-pensare non nel senso di una ripartenza, già predisposta dal Ministero con la riforma del Corso di Laurea stesso avviata a partire dall'anno accademico 2011/2012, ma nel senso di pre-figurarsi nuovi scenari per un tempo futuro dato dalle indicazioni nazionali del 2012, dato dalla repentina avanzata delle nuove tecnologie didattiche, dato dal cambiamento di passo richiesto alla scuola italiana dalle indagini OECD-PISA, ma anche da un mercato del lavoro in crisi dal 2008. Motivazioni sufficienti per porsi il problema dell'efficacia di un Corso di Laurea, centrale non solo per l'istruzione, per la diffusione della cultura, per l'Università e per la crescita di un settore professionale, quello della docenza nella scuola, ma addirittura nevralgico per il futuro del paese. Si alloca qui, infatti, la formazione degli insegnanti per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, i primi gradi istituzionali per l'educazione all'apprendimento delle bambine e dei bambini, italiani e stranieri, che in Italia vivono e che dal paese ricevono l'istruzione per crescere e diventare futuri cittadini.

Pensare la *Primaria*, a più ampio raggio estesa alla scuola dell'infanzia, anche e, soprattutto, come Corso di Laurea che prepara le insegnanti e gli insegnanti a *formare* gli abitanti, non solo di un Paese, ma del mondo, è una responsabilità che l'Università non ha ancora colto nella complessità e nell'importanza che le competerebbe. Un esempio, fra i molti, la questione dei tirocini curricolari all'estero che il D.M. 249/2010 sembrerebbe, addirittura, non autorizzare. Come dire che da una parte si sostiene la necessità dell'internazionalizzazione, l'urgenza della coerente e adeguata preparazione linguistica per i docenti che dovranno insegnare la lingua inglese (e in lingua inglese), ma dall'altra, si vieta per legge di andare a vedere come in altri paesi europei affrontino i problemi dell'insegnamento nella primaria, quali progetti elaborino, a quali livelli di qualità si pongano. Altro riferimento potrebbe essere quello dell'insegnamento e della preparazione sul piano scientifico. Ancora oggi, la conoscenza delle discipline si sostituisce alla didattica delle medesime. Perché, di fatto, non abbiamo ancora Lauree Magistrali, né in ambito scientifico, né in ambito umanistico, dedicate a formare docenti, dove la cura e l'apprendimento delle metodologie didattiche siano elementi centrali per la ricerca che dovrebbe sostenerne la formazione.

Dunque, il volume rappresenta un percorso di riflessione a partire da quel convegno, non ne ripropone gli atti, ma traccia alcuni percorsi per una pedagogia della scuola del futuro. Sono soprattutto le voci degli insegnanti che elaborano le loro sperimentazioni, i loro progetti, la loro quotidianità ad essere presenti. Se la prima parte individua, attraverso i saggi, alcuni tratti teorici/linee guida per ripensare la scuola, la seconda parte del volume, invece, è un alternarsi ricco, denso, colmo di idee e di esperienze che narrano di una scuola al lavoro, di una scuola che pulsa e si impegna, si aggiorna e cammina, procede verso il futuro dettato dalla linea del tempo, ma anche dai tempi che lineari non lo sono più. I temi della *Gestione della classe*, del *Tirocinio per la formazione iniziale* dei docenti, dei *Bisogni educativi speciali*, del *Curricolo verticale*, della *Valutazione degli apprendimenti* sono stati scelti come i più opportuni per ripensare a un futuro prossimo e strategico.

Perché il futuro si costruisce pensando alle nuove generazioni, oggi, affinché sappiano anticipare il domani. In tal senso, la formazione iniziale degli insegnanti è materia delicata e nevralgica per cambiare la scuola. Così, tale formazione, che si concentra nel Corso di Laurea Magistrale quinquennale a ciclo unico di Scienze della Formazione Primaria, è il perno intorno al quale i temi della *Gestione della classe*, del *Tirocinio*, dei *Bes*, del *Curricolo* e della *Valutazione* sono ripensati e ritrascritti. Tali tematiche risultano essere architravi necessarie per elaborare l'esperienza del domani, avendo voluto mettere al centro quanto realizzato dagli insegnanti nelle scuole affinché potesse essere materiale per le studentesse e gli studenti del Corso di Laurea. La voce dei docenti e dei bambini è

diretta a chi si prepara a diventare insegnante affinché possa esplorare i propri ricordi di scuola e possa farne un valido e indispensabile motore propulsore per non perdere mai l'entusiasmo necessario alla professione.

La *Gestione della classe* rimanda alla *relazione educativa* e alla migliore predisposizione dei soggetti all'apprendimento. Il buon clima relazionale crea il contesto per la fiducia, per la disponibilità, per la creazione del senso della responsabilità all'apprendere. I saggi che compongono la sezione ci mostrano che la scuola del futuro non ha bisogno di insegnanti, ma di docenti incoraggianti, non ha banchi o aule, ma spazi aperti dove i bambini hanno l'opportunità di comprendere il senso del mondo attraverso le geometrie variabili delle architetture scolastiche, oltre le pareti delle aule.

Il *Tirocinio* è il luogo dell'esperienza sul campo, che particolarmente nel percorso di laurea quinquennale assume il ruolo di traghettare le matrici teoriche verso la comparazione e il confronto più serrati con la pratica vera. I saggi ci restituiscono differenti sensibilità, attenzioni diversificate, ma tese alla rilevazione di un modo alternativo all'attuale di fare esperienza di scuola. Questo è il tema in cui il dialogo fra università e scuola si fa più serrato e intenso. Alcune sperimentazioni sono riprese anche nei saggi teorici, facendo emergere vari interessi per l'azione educativa e per la riflessività dell'azione di formazione che rendono i dati empirici e la loro rielaborazione guida effettiva anche del processo di teoresi.

Il *Curricolo verticale* è lo strumento tramite cui si attua l'idea di una scuola aperta longitudinalmente, trasversalmente e verticalmente. La scuola che educa attraverso la linearità progressiva della crescita delle bambine e dei bambini, la scuola che rispetta i tempi di questa crescita mediante la consequenzialità degli apprendimenti, la scuola che collabora fra i gradi differenti di istruzione: tutto questo passa anche per il *curricolo verticale*, mezzo e fine di una scuola 'evolutiva'. I saggi presentati ci restituiscono uno spaccato multidimensionale dell'*operari* scolastico che, talvolta, nei fatti, anticipa la richiesta dei documenti ministeriali. Forse, potremmo solo pensare a una scuola-modello, talvolta denigrata, dove il *curricolo verticale* si situava nella condizione quotidiana degli allievi: la Scuola di Barbiana attuava il curricolo verticale di ogni disciplina.

I *Bisogni educativi speciali* rappresentano un avamposto della scuola italiana che già venti anni fa, con la l. 104/1992, aveva scelto il modello dell'integrazione, aprendo un lungo percorso che negli anni Duemila, sarebbe approdato al modello dell'inclusione. Tale inclusione per essere praticata attivamente, e per essere frequentata assiduamente, ha bisogno di una formazione continua, per tutto l'arco della vita professionale di un docente.

La *Valutazione*, ultima tematica fra i *focus* di riflessione proposti, ci restituisce la complessità come categoria reggente della scuola odierna. Qui si parla di valutazione del compito, di valutazione del processo e del

percorso. Forse, sarebbe necessario anche parlare della valutazione dei docenti e della valutazione delle strutture, infatti, ancora oggi, in Italia, non è possibile attivare un serio dibattito su tali temi. Allora, la valutazione diviene un modo per pensare alla necessità di indicatori, di standard, di dati di comparazione che, invece, non vengono percepiti come un passaggio necessario per l'internazionalizzazione delle strutture e del pensiero.

Alcuni nodi riflessivi, che si declinano empiricamente attraverso i saggi della seconda parte, sono affrontati teoricamente dai contributi della prima parte del volume.

La professionalità docente è al centro dell'interesse di ogni autore e il quadro complessivo che ne emerge ci permette di ri-pensare la formazione iniziale della docenza. Le competenze relazionali-comunicative, l'etica della responsabilità, la forza delle capacità inclusive, un nuovo modello *evidence based* per affrontare la complessità del tirocinio, sono alcuni degli aspetti su cui i saggi si incardinano e che dicono molto sullo stato dell'essere *insegnanti* oggi.

Altri interrogativi urgenti, però, provengono dalle riflessioni di questa prima parte del volume: quale formazione è necessaria per permettere ai bambini di apprendere e di formar-si con gli strumenti di oggi che, però, dovranno proiettarli in un mondo, domani, diverso e sicuramente accelerato? Quali sono le competenze veramente utili, non solo nell'immediato, che potranno rivelarsi strategiche per vivere in un domani che oggi non conosciamo? Iniziamo ad avere presenti nelle scuole, certamente, i molti strumenti delle nuove tecnologie, ma è necessario importare un clima per la costruzione di una mente riflessiva dove la tecnologia stessa sia un mezzo per potenziare il raggiungimento dei fini.

L'interrogativo, a cui i documenti degli Istituti di futurologia hanno già iniziato a rispondere sono stati accolti e considerati dalle Indicazioni nazionali, dal D.M. 249/2010 che riassume il quadro generale per la formazione iniziale della professione docente, dai molti documenti sulla scuola che attuano quel decreto? Se guardiamo alle statistiche comparative (OECD-PISA; OECD-PIAAC), considerando anche solamente i dati dei paesi Europei, la nostra scuola, nel complesso, ci rimanda un quadro mediamente insoddisfacente per un paese che ha necessità di sviluppo, di lavoro, di equità sociale. Si tratta, allora, di pensare una cura della formazione a cui non possiamo sottrarci, a cui nessuno di coloro che insegnano nei Corsi di Laurea di Scienze della Formazione Primaria può sottrarsi, a cui non può sottrarsi la pedagogia italiana.

In base a cosa possiamo rassicurarci sullo stato del benessere della formazione iniziale? Il volano costituito da insegnamenti-laboratori-tirocinio del nuovo corso riformato non sappiamo ancora se abbia potenzialità necessarie per traghettare i nostri studenti ad essere adeguati professionisti per il domani. Le memorie storiche di chi ha contribuito alla nascita del Corso di Laurea, presso l'Università di Firenze, alla fine

del secolo scorso potrebbero rappresentare un valido ed efficace sostegno a individuare criticità e potenzialità.

Nel frattempo, dobbiamo porci il problema di costruire capacità per un futuro che non è *domani*, ma già *oggi*. Potremmo riassumere con una categoria, *complessità*, alcune capacità-chiave della formazione dei nostri studenti iscritti al Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, laddove il termine non rimanda a una varietà incontrollabile di variabili, ma alla necessità di avere presenti una moltitudine di prospettive che possano, però, essere ‘governate’ con la consapevolezza dell’incertezza e dell’indeterminazione, secondo gli insegnamenti di Prigogine. Alcune di queste prospettive possono essere individuate nell’insegnare il senso del fare, nell’acquisire dall’esperienza perché domani ci saranno altri strumenti, altre idee, altri modelli di riferimento, nel saper imparare a imparare, avrebbe detto Luhman, ma anche nel saper creare idee nuove da condividere e da comunicare, nel saper interpretare l’auto-efficacia, nel saper costruire comunità e gruppi di lavoro, nel dirigere e nell’autodirigersi. Quelle, appena nominate, sono solo alcune delle *skills*, dei *values and belief* che sono stati mappati per individuare il profilo professionale dell’insegnante del XXI secolo.

Al termine di queste brevi note, vogliamo sottolineare la consapevolezza che il cambiamento, asse portante di ogni trasformazione educativa, possa sempre essere parte del lavoro della scuola affinché la scuola non diventi, o sia già, come profeticamente viene affermato: «La scuola italiana è lo specchio di un paese di separati in casa: insegnanti da un lato, ragazzi dall’altro. E tutti intorno a ripetere che la scuola non serve a niente. Ma siamo sicuri che la scuola debba *servire?*» (Bajani 2014, p. 45).

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno accettato di inviare il proprio contributo scientifico e culturale. Curare la raccolta dei saggi ha significato continuare a mantenere viva la memoria di Enzo Cattarsi, autore raffinato, testimone privilegiato e scienziato instancabile del rinnovamento che gli studi educativi e pedagogici hanno rappresentato per la formazione di generazioni di educatrici, educatori, insegnanti, maestre e maestri dei servizi educativi e della scuola italiana.

Riferimenti bibliografici

- Bajani A. 2014, *La scuola non serve a niente*, Roma-Bari, Laterza.
- Luhmann N., Schorr K.E. 1999, *Il sistema educativo: problemi di riflessività*, Roma, Armando (ed. orig. 1979).
- Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, 2012, *Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione*, Roma, MIUR.
- Prigogine I., Stengers I. 1999, *La nuova alleanza. Metamorfosi della scienza*, Einaudi, Torino 1999 (ed. orig. 1979).